

varono la morte, fra i quali Pandolfo Malatesta; non si disanimarono per tali perdite i coraggiosi assalitori, ma appoggiate le scale montarono sul primo rivellino, quindi abbruciarono e fracassarono la porta-della torre, finchè i tedeschi vedendosi perduti chiesero patti. L'Alviano, soltanto concesse loro, salva la vita. Uscirono i tedeschi ridotti al numero di cinquanta, liberi, senz'armi; il loro comandante veniva ucciso, mentre ritornavasi in Germania, dagli stratioti, i quali assai poco disciplinati, per intascare le taglie di un ducato per testa tedesca, non avevano, certi riguardi; così, inseguendo i fuggitivi della recente battaglia, ne avevano circa un altro centinaio sacrificato, nel Zoldano; barbari usi di guerra che non sarebbero certo acconsentiti dalla nostra civiltà maggiormente progredita.

Colla ricupera del castello fu cancellata l'onta della vigliacca dedizione del Gissi. A questo disgraziato, Giorgio Corner, Provveditore al campo dell'Alviano, comandava di presentarsi al Consiglio dei dieci, onde giustificarsi del suo operato; ma il Gissi temendo forse una fine funesta, non obbedì alla ingiunzione del Provveditore, per cui nel giorno 18 aprile